

## Capitolo Quarto

### “*INVOLUTION*”, “PREMIERATO ASSOLUTO” E “BICAMERALISMO PIÙ CHE IMPERFETTO”: UNA RIFORMA DA ABROGARE.<sup>1</sup>

È ormai noto agli italiani che abbiamo più volte evocato e rievocato l'intervento dello *spiritus creator* su questi nostri lavori costituenti, come già fece, per il vero con maggiore successo, Benedetto Croce. Siamo rimasti inascoltati!

Neanche il più laico spirito costituente, quello del reale confronto democratico richiesto dalla Costituzione per ogni sua riforma, si è materializzato nel corso di questi travagliati lavori. Al contrario, il potere costituito si è fatto costituente e la maggioranza si è chiusa in se stessa, prima con i cosiddetti saggi, nella baita di Lorenzago, poi nelle aule del Parlamento.

Divisa e confusa, la maggioranza sta utilizzando la riforma della seconda parte della Costituzione a soli fini di equilibrio e riequilibrio interni: un po' di *devolution* alla Lega, l'interesse nazionale per AN, lo scambio con la legge proporzionale per l'UDC, il «premierato assoluto» per le pulsioni plebiscitarie e populiste di Forza Italia, accompagnato da una legge «salva Previti». Sembra un *calembour* assurdo e surreale, eppure è la realtà! La riforma costituzionale in esame è priva di un'anima ed è intrisa soltanto di interessi di parte: regole per la Casa delle libertà anziché per la casa comune degli italiani, come dovrebbe essere la Costituzione. Non abbiamo mai negato la necessità di riforme mirate, adeguate a sostenere un bipolarismo democratico e l'efficienza del Governo, in un quadro di federalismo ordinato e solidale: in tal senso, abbiamo avanzato proposte (su cui non tornerò nello specifico) per cercare di disegnare le istituzioni del bipolarismo.

Ma ciò che, invece, emerge e viene sottoposto al nostro voto è un pasticcio indigeribile, un duro colpo ai principi sostanziali su cui si fonda l'ordinamento repubblicano. Userei tre espres-

sioni gergali per riassumere ciò che questo disegno di legge costituzionale tenta di realizzare: *involution*, «premierato assoluto», da qualcuno definito «Silvierato assoluto», bicameralismo più che imperfetto.

Con la parola *involution* voglio indicare quel groviglio confuso di competenze legislative esclusive che sono state suddivise tra Stato e regioni, attraverso un meccanismo che, da una parte, le assegna e, dall'altro, le rinnega: attribuite una competenza esclusiva alle regioni in materia di sanità, polizia, istruzione, ma poi le rinnega attribuendo alla competenza esclusiva dello Stato le norme generali sulla sanità!

Ponete grande enfasi sull'organizzazione scolastica delle regioni, ma restano allo Stato le norme generali sull'istruzione e i poteri che discendono dall'articolo 33 della Costituzione.

Volete la polizia dei governatori, ma vi riducete alla polizia amministrativa regionale, con ciò mortificando lo stesso principio di sussidiarietà che attribuisce ai comuni compiti amministrativi.

A questo pasticcio avete aggiunto la clausola di supremazia dell'interesse nazionale che consente, in pratica, alla maggioranza di Governo di annullare la stessa autonomia legislativa delle regioni. Complicazioni inutili che aumentano il contenzioso presso la Corte costituzionale nei conflitti di attribuzione, senza alcuna utilità.

Si rischia di perdere ulteriormente il principio fondamentale di sussidiarietà istituzionale, in favore di un federalismo autoreferenziale, competitivo e rissoso. In questo modo, però, non si svilupperanno mai con efficacia le politiche nazionali di cui l'Italia ha bisogno per uscire dalla deriva nella quale avete contribuito a metterla. E poi, ancora, il premierato assoluto. Tutta la

<sup>1</sup> Testo dell'intervento alla Camera dei Deputati nella seduta n. 692 del 20 ottobre 2005